

Il nuovo regolamento UE in materia di protezione dei dati personali
Sviluppi e impatti per i soggetti pubblici

Il Garante per la protezione dei dati personali incontra la pubblica amministrazione

Il nuovo regolamento UE per la protezione dei dati personali - indirizzo di salute

di Luigi Federico Signorini

Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Roma, 7 novembre 2017

Centro Carlo Azeglio Ciampi per l'educazione monetaria e finanziaria della Banca
d'Italia

È con grande piacere che la Banca d'Italia ospita questo incontro organizzato dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali allo scopo di approfondire le innovazioni introdotte dal nuovo Regolamento Europeo sulla protezione dei dati.

La protezione dei dati personali comincia a essere riconosciuta come un diritto fondamentale: in qualche misura anche nel resto del mondo, ma soprattutto (è il tema di oggi) in ambito europeo. Istituita per assicurarne la tutela a livello nazionale, l'Autorità garante ha un ruolo fondamentale, tra l'altro nell'assicurare il necessario coordinamento tra le istituzioni pubbliche.

Anche chi, come chi vi parla, è tutt'altro che esperto della materia, si rende conto che l'importanza del tema è sempre maggiore, più delicate le scelte da fare per bilanciare esigenze opposte. È sotto gli occhi di tutti il fatto che la tecnologia consente oggi la raccolta, il commercio e lo sfruttamento dei dati personali in modo pervasivo, massiccio e sistematico. La sfida si fa più pressante ogni giorno. Non si tratta più solo di internet: con ogni nuovo smartphone acquistato, con ogni dispositivo "intelligente" installato su un'automobile, su un elettrodomestico, la massa dei dati personali e le potenzialità di integrazione tra informazioni disparate si accrescono in modo rapido e incessante.

Ne discendono enormi potenziali benefici, in termini di sicurezza, di efficienza, di conoscenza; ma anche – e non ho certo bisogno di soffermarmi in questa sede – rischi altrettanto grandi per chi voglia accertarsi che le informazioni sulla sua persona e l'uso che se ne fa siano legittime e corrette; e per chi voglia, avendone titolo, semplicemente essere lasciato in pace, dimenticato¹.

Personalmente trovo meritevole di particolare attenzione l'uso che si può fare e si fa dei dati individuali per realizzare una personalizzazione spinta, in larga misura passiva, dell'ambiente informatico in cui ciascuno lavora, si svaga, scambia

¹ Chi volesse adottare la celebre massima epicurea "λάθε βιώσας", "vivi nascosto", troverebbe oggi ben altri ostacoli rispetto a quelli, puramente umani, che esistevano ventitré secoli fa.

informazioni, acquista o vende. È un fenomeno che tutti viviamo quotidianamente, ma non è facile per l'individuo valutarne tutte le implicazioni.

Anche in questo caso la lama ha un doppio taglio. Da un lato diventa sempre più agevole e meno costoso trovare l'informazione che serve, l'immagine o il suono che interessa, la persona con cui si può realizzare uno scambio; il benessere di ciascuno ne trae beneficio. (Le statistiche macroeconomiche, sia detto per inciso, faticano a tenerne conto). Dall'altro, il rischio di manipolazioni si estende; e, pericolo forse sottovalutato, tendono a stabilirsi ambienti chiusi per la circolazione delle idee, "bozzoli" informativi come li chiama Sunstein², che pur in un mondo globalizzato riproducono una segmentazione dei cervelli e dei cuori che si poteva credere distrutta dall'abbattimento delle barriere legali e tecniche alla circolazione del pensiero; che può ostacolare la selezione naturale delle informazioni vere e complete.

Come osservava recentemente l'*Economist*³, semplici (e apprezzati) "motori di raccomandazioni" basati su dati personali ("*Chi ha acquistato questo articolo ha acquistato anche...*") contribuiscono al successo dei servizi internet di vendita, ma anche alla polarizzazione delle idee. La facilità di circolazione delle informazioni giova al benessere e alla democrazia; la segmentazione dei circuiti informativi può nuocere. È un punto che giova tener presente nel bilanciamento tra esigenze opposte che caratterizza la normativa sulla privacy.

In generale, ai fini di un simile, difficile bilanciamento essenziale è il ruolo della legge, non meno essenziale quello delle autorità chiamate ad attuarla: l'Autorità garante in primo luogo, ma anche – questo incontro ne è testimonianza – tutte le istituzioni pubbliche, nell'ambito delle rispettive competenze. La quantità crescente

² Cass R. Sunstein, *#republic. Divided democracy in the age of media*. Princeton and Oxford, Princeton University Press, 2017.

³ *The Economist*, ottobre.

di dati che le istituzioni acquisiscono, elaborano e scambiano, unita ai poteri autoritativi di cui esse dispongono, ne accresce le responsabilità.

La Banca d'Italia non fa eccezione. Essa presta ogni attenzione alla protezione dei dati che acquisisce nello svolgimento delle proprie funzioni: supervisione bancaria e finanziaria, sistema dei pagamenti, circolazione monetaria. Tutte comportano la gestione di informazioni delicate.

La necessità, a cui ho fatto appena riferimento, di bilanciare esigenze opposte ricorre soprattutto nel trattamento di dati individuali delle banche e (caso ancor più sensibile, e più rilevante ai fini di questo incontro) in quello dei rapporti tra banca e singolo cliente. Tutti questi dati, se usati correttamente, contribuiscono all'efficacia dell'azione istituzionale, sia direttamente, sia indirettamente attraverso l'attività di ricerca; quest'ultima riceve un grande beneficio dall'uso di dati individuali. La divulgazione non appropriata può invece avere effetti negativi, talora importanti, sulla stabilità finanziaria, sui mercati, sulle persone. Ne deriva la necessità di impiegare la massima accortezza nel gestire i criteri di visibilità, nel rendere anonimi e non riconoscibili i dati per la ricerca, nel verificare la legittimità degli accessi e delle elaborazioni.

In Banca d'Italia la tutela della riservatezza, integrità e disponibilità dei dati personali e del loro trattamento corretto ai fini della disciplina della privacy si basa su una pluralità di misure di carattere normativo, organizzativo e informatico.

La nostra organizzazione è piuttosto grande e complessa, nonostante le semplificazioni degli ultimi anni. L'amministrazione centrale è composta di 7 dipartimenti articolati in 33 servizi, più alcune strutture fuori dai dipartimenti. Siamo presenti in tutte le regioni con 39 filiali; con modalità più flessibili, anche all'estero.

In questo quadro cerchiamo in primo luogo di garantire nelle norme e nei fatti la massima chiarezza dei ruoli e delle responsabilità. Il Servizio Organizzazione

segue la materia ed emana la normativa interna; la responsabilità della gestione dei dati è affidata a coloro che seguono concretamente le materie di interesse e a cui rispondono gli incaricati: i capi delle strutture (servizi/filiali) sono stati quindi designati quali Responsabili dei trattamenti.

Abbiamo introdotto misure di carattere organizzativo e procedurale per minimizzare il rischio di un utilizzo non corretto delle abilitazioni per l'accesso alle informazioni personali. L'impegno si è rafforzato con l'adozione di un sistema per la gestione del rischio operativo, grazie al quale per tutti i rischi operativi della Banca (inclusi quelli relativi alla riservatezza dei dati personali) vengono sistematicamente valutate l'adeguatezza dei presidi esistenti e le azioni di mitigazione da intraprendere, pur nella consapevolezza che i rischi possono essere minimizzati, mai del tutto azzerati.

Siamo però consapevoli che le disposizioni organizzative e i presidi informatici da soli non bastano. Uno degli obiettivi chiave resta lo sviluppo di una cultura della privacy chiara e condivisa. A questo scopo svolgiamo una serrata attività di formazione. In vista dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento europeo abbiamo in programma nuove iniziative.

Alcuni dei principi ispiratori del nuovo Regolamento (effettività delle responsabilità, approccio *risk-based*, concetto di "*privacy by design*") non sono in contrasto con l'impostazione già di fatto seguita in Banca d'Italia. Ma la piena attuazione della nuova disciplina richiederà un impegno sistematico, con l'intervento di varie funzioni interne.

Sono tra l'altro in corso approfondimenti sulla designazione del Responsabile della protezione dei dati, per assicurare il rispetto dei requisiti di indipendenza e autonomia previsti. È stato definito un programma di attività, con il coinvolgimento di tutte le strutture, per la predisposizione del Registro dei trattamenti e delle modalità per la notifica delle violazioni dei dati.

Sappiamo comunque di non potere lavorare nell'isolamento. Le tante novità introdotte dal Regolamento richiederanno analisi e approfondimenti; richiederanno soprattutto una stretta collaborazione tra autorità, per giungere per quanto possibile a un'applicazione uniforme e coerente. L'incontro di oggi è una tappa importante di questo processo.

Auguro dunque a tutti i partecipanti una giornata di lavoro proficuo e stimolante.